

4 La ricerca di senso

Tra tutti i “perché” che accompagnano la nostra vita e talora ci angosciano, uno in particolare li riassume in modo molto chiaro: Perché vivo? Che senso ha la mia esistenza? Questa domanda ha attraversato la storia dell'uomo e si è declinata in molte altre domande fondamentali: Perché il dolore e la malattia? Perché l'ingiustizia sociale? Perché la morte? Che senso hanno?

La letteratura in generale e in particolare la poesia hanno fatto propri questi interrogativi, soprattutto nell'ultimo secolo. I materiali proposti in questa sezione sottolineano di volta in volta un aspetto della questione, presentando situazioni che sostanzialmente riguardano la vita di ogni persona.

Così, la poesia di apertura **Vedrai che è bello vivere** è la sfida più coraggiosa che si possa immaginare: è un inno alla gioia di vivere e alla libertà da parte di uno dei quindicimila bambini transitati nel campo di concentramento di Terezin, nella Repubblica Ceca, prima di essere destinati ad un altro definitivo campo di concentramento.

In *Sulla Riva* **Mario Luzi** ripropone la metafora della tempesta come simbolo della vita e di una umanità che è sempre in bilico tra paura e speranza. Per **Dante**, invece, il simbolo dello smarrimento è una *selva selvaggia*: quando ne esce, inizia un viaggio di senso e di salvezza attraverso un cammino di purificazione che lo porta alla luce di Dio.

Se l'attesa misteriosa di qualcosa o qualcuno che venga a portare perdono o grazia è il cuore della poesia *Dall'immagine tesa* di **Clemente Rebora**, il rimpianto di una esistenza mediocre caratterizza invece la riflessione amara di **George Gray**,

un personaggio di **Edgar Lee Master**: la barca della sua vita è rimasta sempre in porto e non ha mai osato alzare le vele e *prendere i venti del destino*, al di là del timore di fallire.

Il poeta-viaggiatore **Giorgio Caproni**, invece, nel suo *Congedo di un viaggiatore cerimonioso*, sa di essere arrivato alla fine del viaggio della sua vita e, con discrezione, si rivolge ad amici e conoscenti rievocando i momenti trascorsi insieme. Egli posa la *valigia nel corridoio*, consapevole di essere giunto alla *disperazione calma*, alla quiete che non conosce la speranza di un nuovo giorno.

Nel contesto di queste testimonianze memorialistiche irrompono con forza il messaggio e l'invito dei versi di **Pier Paolo Pasolini** e di **Constantinos Kavafis**: in *Siamo stanchi* sono giovanissimi studenti a chiedere il diritto di impegnarsi nella costruzione di una vita vera, che realizzi la propria personalità e i propri ideali contro la tentazione di adagiarsi su quelli proposti da una società che mira a premiare solo il successo, il denaro, il piacere. Lo sciopero che essi reclamano è per salvaguardare la possibilità di non omologarsi, cioè di essere liberi, magari sbagliando, di trasformare la propria esistenza in una avventura originale. È ciò a cui invita anche *Per quanto sta in te*: ognuno, per quanto sta in lui, deve cercare di realizzare la vita che sogna, ma se anche non riuscisse in questo intento, non deve sprecare la sua esistenza in incontri superficiali e nelle piccole cose di giorni scipiti, per non trasformarla in una realtà alienata e alienante. La vera dannazione, infatti, come cantano i **Modà**, è cessare di desiderare, è l'incapacità di credere in qualcosa di più grande.

La novella di **Luigi Pirandello** ci riporta nell'incubo di una non-esistenza, nella allucinante visione di una dimensione in cui il protagonista di *Una giornata è "gettato"* senza memoria e dove il tempo scorre velocissimo e fa invecchiare istantaneamente. È la metafora dell'assurdo pirandelliano, dove il protagonista non è neppure certo di essere vivo. Ed è contro una visione così disperata e

squallida che lo psicanalista e sociologo **Eric Fromm** lancia il suo messaggio di speranza e il suo progetto di vita: *Amore: la risposta al problema dell'esistenza umana*. Non il sentimento sdolcinato e egoistico che trasforma le altre persone in strumenti al nostro servizio, ma la capacità adulta di trasformarci in dono per la persona che scegliamo e, attraverso lei, per tutta l'umanità.